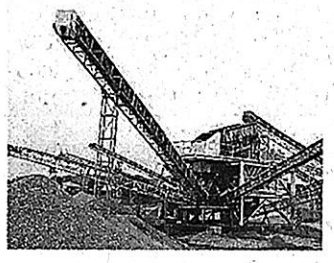


Escavazione: aggiornate le tariffe

MILANO Via libera all'aggiornamento delle tariffe per l'escavazione, con un incremento economico per i settori di sabbia e ghiaia e delle pietre ornamentali: restano invece invariate le altre categorie, secondo quanto indicato nel prospetto iniziale presentato dalla Giunta regionale e parametrato sull'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato (l'indice depurato dagli effetti delle variazioni di prezzo dei beni energetici importati).
Lo ha stabilito ieri la Commissione Ambiente presieduta da Giosuè Frosio (Lega Nord), approvando all'unanimità il nuovo tariffario emendato dal relatore Giangiacomo Longoni (Lega Nord) e così formulato: sabbia e ghiaia 1 euro al metro cubo cavato (la Giunta aveva proposto 0,46 euro); argilla 0,52 euro al metro cubo; torba 1,60 euro al metro cubo; pietre ornamentali 5 euro al metro cubo (la Giunta aveva proposto 3,70); rocce a usi industriali 0,46 euro al metro cubo; pietrischi 0,46 euro al mc. Le nuove tariffe, entreranno in vigore solo dopo la definitiva approvazione in Consiglio regionale, non potranno avere valore retroattivo.

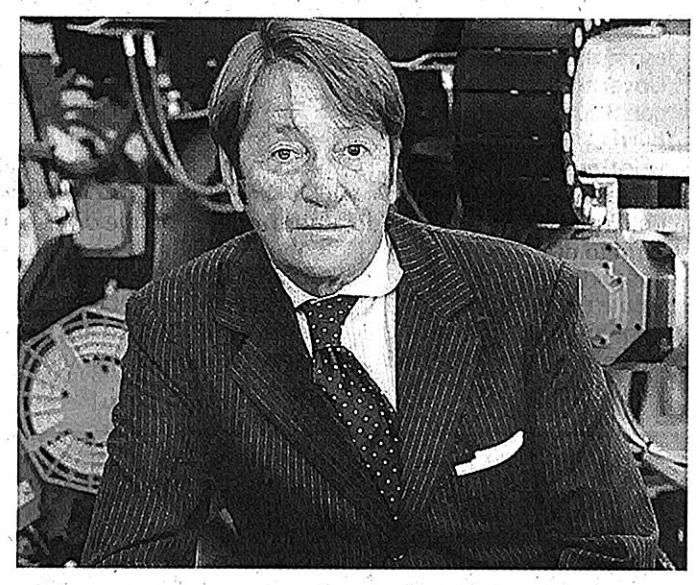
I transfer-design della Gnutti

Addio, caro vecchio verde reseda. La tecnologia dell'azienda di Ospitaletto rivista dagli architetti. Bene la controllata Usa. Portafoglio ordini 2012 a 25 milioni

OSPITALETTO Ve lo ricordate il verde reseda? Il verde classicamente della meccanica; anni Cinquanta-Sessanta e anche Settanta. E qualcuno se lo porta dietro ancora. Per dire di quanto classico fosse quel colore, Massimo Bongiovanni, un amico-collega purtroppo mancato troppo presto, fece un libro che parlava della storia della meccanica italiana e lo titolò proprio così: «Verde reseda».
Ma cambiano anche i colori della meccanica. E non solo i colori. Le macchine non basta più che funzionino. È meglio se sono belle. Capita anche nei transfer: se sono belli si vendono meglio.
Date un occhio alla foto sopra. È un transfer, ovvero una macchina capace di lavorare pezzi di acciaio e ottone, di cavare da una barra una valvola, un pistone, un coperchio.
Siamo a Ospitaletto, nei 12mila mq di capannoni della Gnutti Transfer. Hanno deciso di ri-disegnare le macchine affidandosi alla penna degli architetti. Aiuta nella vendita, dice Renato Gnutti, il presidente dell'azienda. Sta capitando nei transfer quel che capitò un po' d'anni fa per i trattori agricoli: prima bastava la potenza, poi ci si è accorti che anche i contadini non erano immuni dal bello. E come per le automobili ci si è affidati ai designer.
Viene in mente Carlo Maria Cipolla, economista, storico e divulgatore bravo come pochi, che ricordava come un possibile futuro dell'Italia sia quello di «fare - all'ombra dei nostri campanili - cose belle ed utili che piacciono al mondo». Vale per gli artigiani, ma vale anche per le industrie, anche per quelle che parrebbero così lontane da una idea del bello e solo attaccate all'utilità: una sintesi è possibile. L'utile può anche esser bello, come le macchine Re-designed della Gnutti.
Gnutti e i suoi manager e tecnici sono reduci dalla Emo di Hannover, maggior fiera del settore. Soddisfatti. Il portafoglio ordini 2012 è tranquillizzante. Siamo sui 25 milioni, forse poco più. Se consideriamo che mancano ancora quasi tre mesi alla fine dell'anno e che lo scorso anno il fatturato è stato di 32,5 milioni, significa che, perlomeno, l'obiettivo 2010 non è lontano. Una larga fetta dei ricavi andrà all'estero. Adesso siamo sul 65%, con tendenza all'aumento. Giappone, Turchia, Brasile; gli Stati Uniti (dove da 2 anni è attiva la controllata Gnutti Nord America) in evidente spolvero, poi la Germania. Questi i mercati principali esteri.
Azienda ormai storica e storicamente solida, la Gnutti Transfer. Anche con una sua altrettanto consolidata ritrosia ad andar sui giornali. L'azienda fu fondata nel 1955 da Quirino Gnutti, padre di Renato. Al tempo si chiamava Officine di Ospitaletto-Gnutti. Il ramo della famiglia lumezzanese è quello dei «Fretadì», gli stessi delle Trafilerie di Chiari. E nel Cda di Ospitaletto siedono, con Renato, i cugini clarensi Ettore, Roberto e Marco.
Divenne Gnutti Transfer dopo qualche anno. La prima bresciana ad esplorare la nicchia del mercato dell'automazione industriale. Un intuito eccellente. Oggi Brescia è la capitale nazionale (fra quelle europee) del transfer.
Il meglio lo si fa dalle nostre parti.

Gianni Bonfadini
g.bonfadini@giornaledibrescia.it

CIPOLLA DIXIT
«Fare, all'ombra dei nostri campanili, cose belle ed utili che piacciono al mondo»
Vale anche per l'industria



In azienda
Una delle macchine transfer della Gnutti «vestite» da un architetto. L'azienda di Ospitaletto è presieduta e guidata da Renato Gnutti, figlio di Quirino, fondatore nel 1955 di quella che allora si chiamava Officine di Ospitaletto-Gnutti. In azienda oggi lavorano 150 addetti. La quota export dell'azienda supera il 60%, prossimo al 70% in base al portafoglio ordini 2012. Alla R&S la società destina circa il 10% del fatturato

I NUMERI DELL'AZIENDA DI OSPITALETTO

Una cassaforte. Il patrimonio netto supera i ricavi

OSPITALETTO Non è l'unica, ma è una mosca bianca d'inverno. La Gnutti Transfer ha un patrimonio netto di 36 milioni a fronte di ricavi 2010 per 32,4 milioni. Sono per l'appunto rare le aziende che hanno a bilancio ed in cassa più soldi di quanti ne fatturino. È l'effetto di una storia prudente ed accorta. L'effetto è quello di non avere alcun debito con le banche, anzi: la Gnutti ha più di 10 milioni di euro depositati e quindi il saldo finanziario nell'esercizio è positivo per 305mila euro. L'esercizio ha chiuso con un utile netto di 1,9 milioni (1,1 l'anno prima) dopo tasse per 1,3 milioni e ammortamenti per mezzo milione. Fra i costi, il personale (150 addetti) ha inciso per 7,9 milioni.
Postilla finale: a giorni in azienda entreranno due nuovi ingegneri. L'azienda non fa mistero di cercare giovani periti, ingegneri o, più semplicemente, gente che abbia voglia di lavorare.

Ubi, un rinvio per il confronto sindacale Attesa per Ing

BRESCIA Il confronto sindacale sul piano industriale di Ubi Banca ha subito uno stop e un ulteriore rinvio.
Martedì a Bergamo, infatti, i sindacati hanno chiesto che, prima di approfondire le novità (anche relative a innovative figure professionali che l'azienda intende inserire), sia raggiunta un'intesa sulla complessa partita del premio di risultato.
Nei prossimi giorni, quindi, si svolgeranno incontri mirati, per firmare un accordo sul premio aziendale. Si partirà dalla Banca Popolare di Bergamo, cui faranno seguito tutti gli altri istituti di credito del gruppo Ubi.
Solo successivamente riprenderanno la trattativa e il confronto sul piano industriale.
Già lo scorso 28 luglio le parti (Ubi Banca da una parte, Fabi, Fiba, Fisac, Uilca, Dircredito, Sinfub e Ugl dall'altra) avevano concordato un rinvio; si tratta quindi del secondo slittamento. Un segnale comunque non positivo.
Restando all'interno del mondo del credito, sono ancora in attesa di notizie i 120 addetti della Ing Lease (società di leasing) di Brescia. Nelle scorse settimane, infatti, si è diffusa la notizia di una possibile chiusura della filiale italiana (che ha sede nella nostra città). Ing Lease Italia è controllata dalla holding olandese Ing Lease (che è presente in quindici nazioni e ha 2.600 dipendenti).
Nei giorni scorsi, i dirigenti della filiale bresciana hanno chiesto ufficialmente ad Amsterdam informazioni sul futuro dell'azienda, e restano in attesa di novità.
La filiale bresciana (questo è il punto di forza) ha comunque chiuso bene la semestrale. Si tratta di un elemento di speranza, anche se le voci sull'imminente addio a Brescia, nell'ambito di un complesso progetto di riorganizzazione, si fanno sempre più insistenti.

g. lo.

«Tre bicchieri» a Contadi Castaldi e Ricci Curbastro

Le due cantine entrano nel «gotha» del Gambero Rosso. In calo i bresciani presenti

BRESCIA Le novità positive si chiamano Ricci Curbastro e Contadi Castaldi (azienda del gruppo Terra Moretti), ma vanno notate anche quattro uscite di peso. Ieri il Gambero Rosso ha anticipato i nomi dei vini lombardi che hanno meritato, a parere della guida oggi curata da Marco Sebellico, i mitici tre bicchieri. I bresciani ci sono, ma meno dello scorso anno, una circostanza che potrebbe dire che sono migliorati gli altri vini, ma anche più semplicemente che il voto delle guide affascina di meno anche le cantine di punta che si affannano meno a figurare al vertice.

Riccardo Ricci Curbastro

Delusa anche l'attesa che il massimo dei voti andasse ad una zona «minore» della nostra provincia, anche se i curatori della guida hanno valutato non solo la Franciacorta.
Rimane nel vertice, al di fuori della zona più nota, il Lugana di Provenza, il Fabio Contato ora dell'annata 2009 che è oramai un'etichetta consolidata e fa compagnia a due Lugana veneti.
In Franciacorta restano il Cavalleri pas dosé con il 2006, Bellavista con Grand Cuvée 2005, La Montina con Riserva 2005, Ca' del Bosco con Annamaria Clementi 2004 ed Enrico Gatti con il Brut nature.
La Guido Berlucchi, che lo scorso anno aveva debuttato con Palazzo Lana, convince con il Cellarius 2007, una scelta condivisa dalle altre guide.
Rispetto allo scorso anno, entra nel Gotha dei tre bicchieri Ricci Curbastro con l'Extra brut 2007 (ma non è l'unico vino notevole dell'azienda) insieme al Contadi Castaldi Soul Saten 2005, una tipologia assai particolare che ha convinto la critica oltre al mercato.
Un posto a parte merita Ferghettina, con l'Extra brut 2005 che non solo ha i tre bicchieri, ma è il miglior spumante d'Italia per il 2012.
Di rilievo anche le uscite tutte di produttori che sono e restano di primo piano.
Perdono i tre bicchieri il Cabochon di Monte Rossa, il Secolo Novo de Le Marchesine (lo scorso anno era il migliore in assoluto), il Pas Dosé di Mosnel e il Magnificentia di Uberti.
C'è una linea comune nella scelta dei critici del Gambero Rosso: salgono in classifica le tipologie meno dolci e dove non trionfa il secchissimo non dosato, il vertice va agli Extra Brut che di zuccheri aggiunti in fase di sboccatura ne contengono in maniera impercettibile.
Restando nel Bresciano, ottime notizie, dice la guida, dalla Valtenesi e dai suoi vini legati profondamente al territorio. Ottime notizie, aspettando che diventino tre bicchieri.

g. m. p.